

# L'osservazione degli uccelli in natura... Un'esperienza possibile

di LUCA GIRAUDDO

Foto di Bruno Caula

La luce del giorno stenta a farsi strada fra le foglie degli alberi, il silenzio è ancora padrone del bosco... questa è l'ora in cui gli animali della notte, gufi allocchi e loro prede, sono appena rientrati nel loro rifugio notturno e per un attimo, pochi minuti, regna il silenzio più assoluto.

Poi, all'improvviso un canto melodioso e nello stesso tempo melanconico, seguito da un ticchettio a breve distanza... adesso è il pettirosso che si è svegliato, è il primo a cantare e subito mette in moto la reazione di un suo simile, forse una femmina, che gli si avvicina, emettendo il verso.

In alto, sulle fronde, un merlo inizia la sua giornata, canta forte, mentre lentamente la foresta si sveglia e si sentono cantare ad una ad una le capinere che gorgheggiano fra i cespugli, il ciuffolotto emette il suo verso monosillabico...



Foto Morozzo.  
L'osservazione degli uccelli può essere anche un'esperienza divertente e socializzante!



Il beccafrosone è una specie del Grande Nord, ma compie ogni 10-25 anni delle vere e proprie invasioni nei Paesi mediterranei

Certo è difficile vederli, ma anche se non li riconosci dal canto, rimarrei estasiato dai loro suoni, dalle voci che riempiono il bosco all'alba.

Proseguo nel mio cammino e arrivo ad una radura, ampia e accesa dal sole appena sorto. A terra alcuni uccelli stanno cercando insetti, lombrichi, ragni, semi: una ghiandaia, dalla voce sgraziata, che appena mi vede si invola con un lampo blu e bianco, una femmina di merlo che ha già raccolto alcuni lombrichi e li tiene nel becco... di sicuro ha già i pulcini nel nido, forse non troppo lontano da qui. Con un'abilità tutta sua ne sfilava un altro dal terreno, poi mi vede e vola via nel folto del bosco.

Torno sui miei passi, ormai è ora di rientrare, in campeggio la mia famiglia mi aspetta per la colazione. Ma sono contento, questi brevi momenti di solitudine e silenzio, di suoni e luci naturali, mi rigenerano la mente e lo spirito.

Da quando ho scoperto che osservare gli uccelli è una cosa che mi gratifica profondamente, cioè da più di venti anni, non ho più smesso di portarmi appresso un binocolo, lo strumento fondamentale per poter cogliere le forme, i colori, i comportamenti di questi bellissimi animali, vero prodigio della natura.

Ormai ne conosco molti aspetti della vita, ne ho studiato i modi di vivere, ho letto dei libri, ho viaggiato, eppure sempre, e soprattutto in primavera, sento forte l'interesse per loro. Non è necessario in realtà fare lunghi viaggi, spesso mi basta uscire fuori paese, nei campi o negli incolti, lungo il fiume e fra i boschi in collina, per poterli osservare e ascoltare.